

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 21 Dicembre

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 19 corrente contiene:

1. R. Decreto 15 dicembre, n. 6092, a tenore del quale i comuni di Ficarolo e Salara costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio di Badia, numero 458, con sede a Ficarolo.

2. R. Decreto 15 dicembre, n. 6093, a tenore del quale il comune di Albanella costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio di Capaccio, n. 343, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e della pubblica istruzione.

— La Gazzetta Ufficiale del Regno del 20 contiene:

1. R. decreto 1° dicembre, n. 6087, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Trapani.

2. R. Decreto n. 6090, che determina le norme concernenti le legazioni all'estero ed il personale alle medesime addetto.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

5. Tre RR. Decreti del 18 e 19 dicembre, n. 6099, 6100 e 6101, con cui i Collegi elettorali di Firenze 4° n. 170, di Verona 2° n. 482, e di Vercelli n. 295, sono convocati pel giorno 1° gennaio 1871, affinché procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 8 dello stesso mese.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri, dopo le opinioni dei deputati Bonghi, eletto nei collegi di Lucera e Agnone, per quello di Lucera; Seismit-Doda, eletto nei collegi di Comacchio e Palmanova, per quello di Comacchio;

E il sorteggio dei deputati:

Ruspoli, eletto nel 4° collegio di Roma e nel collegio di Fabriano, per quello di Fabriano;

Berti Domenico, eletto nei collegi di Avigliana e Vittorio, per quello di Avigliana;

Prese atto della demissione data dal sig. Petri Car'ò, deputato del collegio di Capannori;

E poscia procedette alla nomina delle Commissioni di sorveglianza:

Sull'amministrazione della Cassa militare; — sulla amministrazione del Fondo del culto; — sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti; — e della Commissione pe' resoconti amministrativi.

Quindi approvò le elezioni di altri 18 collegi.

Annullò le elezioni dei collegi di Napoli 12 — Tolentino — Imola;

E ordinò un'inchiesta giudiziaria sopra le elezioni dei signori:

Farina Emanuele a deputato del collegio di Lavanto, Amaduri Vincenzo a deputato del collegio di

Palmi, Mazzei Gabriele a deputato di San Giorgio La Montagna.

Presentati di poi dal Ministro degli Affari Esteri i documenti diplomatici relativi alla questione romana, vennero rivolte dal deputato Vollaro al Ministro di Agricoltura e Commercio una interrogazione sulla ingerenza da esso presa in quistioni insorte fra alcuni comuni della provincia di Reggio di Calabria e al Ministro dei Lavori Pubblici una interpellanza intorno a nuove concessioni od appalti pel completamento delle ferrovie Calabro-Sicule; a cui i Ministri risposero con spiegazioni e dichiarazioni; e la seconda delle quali diede luogo ad altre domande di spiegazioni dei deputati Nicotera, Capone e Cadolini, a cui parimente rispose il Ministro dei Lavori Pubblici.

Pubblichiamo la Relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge per la convalidazione del R. Decreto 9 ottobre 1870.

Signori!

Appena il popolo italiano poté liberamente esprimere i suoi voti, suggellò co' plebisciti l'unità nazionale, e la Camera elettiva inaugurò la sua vita col memorabile voto che: Roma, capitale acclamata dalla opinione nazionale, fosse congiunta all'Italia.

Però con quel voto medesimo i rappresentanti del paese prendevano impegno di assicurare la indipendenza, la dignità, il decoro del pontefice e la piena libertà della Chiesa.

Questi voti e queste promesse che garantivano le legittime aspirazioni degl'Italiani, e assicuravano le coscienze de' cattolici, furono ripetuti nel Senato, e divennero la guida costante della politica che, rispetto alla questione romana, mantenne inviolata il Parlamento nazionale.

Questa politica, aiutata da straordinarie congiunture, è riuscita a disarmare le opposte esigenze e ad imporre i suoi postulati all'opinione pubblica dell'Europa.

La confusione nelle medesime mani del potere spirituale o del potere temporale era ugualmente infesta ai progressi civili e alle credenze religiose, e la separazione di quei poteri, sospiro costante di tutti i grandi intelletti, era raccomandata ad un tempo dalla civiltà o dalla religione.

A questa separazione miravano le aspirazioni e i voti degl'Italiani, che minacciando il dominio temporale del papato, si mantennero puri da ogni attentato contro la fede.

I fatti avvenuti durante gli ultimi dieci anni, la temperanza serbata dal governo italiano, le esorbitanze della Curia romana, hanno potuto persuadere ogni spirito imparziale che la vita del dominio temporale era incessante minaccia per l'Italia, pericolo per la pace d'Europa, lue esiziale per la religione, immane sacrificio del popolo romano.

Però noi potemmo veder restituita ai Romani la libertà de'loro voti tra l'esultanza di tutte le genti italiane e senza contrasto de' governi stranieri.

Suggollarono i Romani co'lori voti le aspirazioni comuni, ed il Re, fedele alle fatte promesse, pronunziò queste solenni parole: « Io come re e come

cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice, e con queste dichiarazioni solenni io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma, e lo presento agl'Italiani, augurando che essi sappiano mostrarsi pari alle glorie de'nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

Il governo del Re non tardò a sanzionare con reale decreto il nuovo plebiscito, e nel decreto medesimo volle sanzionati i voti del Parlamento e le promesse del principe.

Alcuni membri della Commissione, dopo parecchie considerazioni di principi, per le quali mantengono le loro riserve, nell'intendimento di lasciare illese questioni sulle quali voi dovete discutere in altro progetto di legge, avrebbero desiderato che ora si limitasse l'approvazione del regio decreto all'articolo primo soltanto.

Ma altri membri della Commissione, attenendosi al voto del Comitato, stimarono invece di non doversi dilungare dalle precedenti manifestazioni della volontà nazionale, e sancire al tempo stesso l'unità di Roma e quelle garanzie che mirano ad assicurare la indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa.

Sennonchè essendo già pure sottoposta al vostro esame la legge in cui sono particolarmente determinate le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 del detto decreto, per lasciare illese le questioni relative alla detta legge, stimò la Commissione opportuno aggiungere all'articolo unico proposto un'altro articolo nel quale fosse dichiarato che i principi sanciti nei detti articoli saranno espliciti ne'suoi particolari in altra legge.

Così questa legge si troverà giuridicamente congiunta al decreto sottoposto alle vostre deliberazioni; da essa riceverà luce e chiarimento il concetto degli articoli 2 e 3, ed ogni onesto dubbio intorno all'esattezza della forma con la quale quel concetto si trova espresso deve rimanere sopito.

Però la vostra Giunta confida che i rappresentanti della nazione vorranno, con voti unanimi, acclamare un avvenimento che è un grande beneficio per l'Italia e per la civiltà del mondo.

Pisanelli, relatore.

Notizie Italiane

Leggesi nell'Opinione:

Nel Comitato privato della Camera d'oggi, 20, vennero approvati i progetti di leggi:

1° Per l'unificazione del debito pubblico pontificio;

2° Per la proroga a tutto giugno 1871 dei termini per l'iscrizione e rinnovazione d'ufficio dei privilegi e delle ipoteche.

— Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Re Amedeo ha nominato il marchese Dragonezzi, capitano di vascello e già primo suo aiutante di campo, capo del suo gabinetto particolare nella Corte di Madrid.

— Leggiamo nella Gazzetta Piemontese di Torino:

Ieri sera all'albergo d'Europa ebbe luogo il ban-

chitto offerto dal Municipio di Torino alla Deputazione spagnuola. Cento e più erano i commensali, fra cui la Giunta e molti consiglieri municipali, alcuni consiglieri provinciali, senatori, deputati, le principali autorità politiche, giudiziarie e militari, alcune notabilità della scienza, della industria, dell'arte ed alcuni rappresentanti della stampa.

Alle frutta sorse primo a parlare il Sindaco di Torino conte Rignon, il quale con applauditissimo discorso, ricordando con qual affetto la nostra città circondasse il nuovo re di Spagna, nostro principe diletto, dalla cui residenza fra le nostre mura sperava vantaggio e lustro non poco, accennando con qual dolore lo si vedeva da tutti gli ordini della cittadinanza partirsi, soggiunse come fosse temperato il dolore, come si facesse volenteroso il sacrificio di perderlo nella considerazione che con esso si aiutava a consolidarsi l'ordine e la libertà di una nazione sorella, colla quale tanti vincoli ci stringono di origine, di interesse, di vicende comuni, propinquo alla salute del re Amedeo I.

Il sig. Ulloa, spagnuolo, orando in francese fece con elegante discorso un brindisi alla città di Torino, della cui accoglienza, a nome anche de' suoi colleghi, si mostrò assai lieto e riconoscente, dalla quale partì quel moto di patrio rivendicamento che doveva dare all'Italia la sua indipendenza e la libertà, alla famiglia de' regnanti subalpini che avevano mostrato al mondo come potessero stare sopra un trono lealtà e liberalismo ed alla quale pertanto la Spagna era venuta a domandare il suo nuovo Re. Molti e calorosi applausi gli risposero associandosi ai brindisi proposti.

Il conte Selopis propose un brindisi alle Cortes spagnuole che nel dicembre 1810 votavano la libertà costituzionale, per cercare la cui applicazione esatta e fedele passarono di rivolgimento in rivolgimento, finchè vennero a cercarne l'attuazione nella monarchia rappresentata da un principe sabauda, alle Cortes che esprimono tutta l'energia, l'attività ed il liberalismo del popolo spagnuolo (*Applausi*).

Il deputato Ferraris con ornata parola ricorda il compito che incombe alle due nazioni sorelle ora rinate a vita libera: quella del lavoro pacifico, della feconda attività che produce il vero progresso e la vera prosperità dei popoli (*Applausi*).

Il marchese di Sardeval, spagnuolo, rispondendo al conte Selopis ed al deputato Ferraris, propinquo al Parlamento italiano, all'unione delle due nazioni latine, alle quali ora spettava oramai l'alto ufficio di guidare e mandare innanzi il movimento del progresso civile, scientifico e letterario nella voluta esaurita razza, reliquia del mondo romano.

Lo si applaudi vivamente: e tosto dopo lui il signor Vittorio Balaguer con calda e concitata orazione in lingua spagnuola, ricordando che non è questa la prima volta che le bandiere italiana e spagnuola si uniscono in un'opera comune che deve ridondare a gloria comune, che esse già veleggiarono un tempo di conserva, regine del Mediterraneo, sulle galee di Genova e di Barcellona fa augurio che la ora rinnovata fratellanza sia fonte di prosperi e gloriosi avvenimenti per i due popoli, che è quanto dire per l'umanità. (*Applausi vivissimi salutano l'eloquente oratore.*)

Finalmente il senatore Galvagno ricorda le virtù le grazie, la dottrina della principessa cui Torino è pure dolente di perdere la nuova regina di Spagna, e tutti si associano al brindisi che propone all'augusta donna.

La musica della G. N. lungo tutto il pranzo rallegrò dei suoi concetti l'adunanza: verso le nove si partirono i convitati recando ciascuno con sé la più lieta e dolce impressione della festa in cui avevano espressa la loro fratellanza due popoli cui forse aspettano medesimi destini.

Questa mattina la Deputazione spagnuola accompagnata dal commendatore Noli, assessore municipale, si reca a Superga.

— Dallo stesso giornale sotto il titolo *Esposizione di Atene*:

I visitatori dell'esposizione industriale di Atene aumentano di giorno in giorno; durante le ore in cui il palazzo dell'esposizione è aperto al pubblico, con difficoltà si trova posto per passeggiare libera-

mente da un'ala all'altra. Ciò che attira l'attenzione sono in primo luogo i cotonei e le sete, poi le macchine idrauliche a vapore, i ricami fra i quali v' hanno dei lavori stupendi dalle isole Jonie, i fiori e le piante, esposti con molta eleganza dal professore di botanica, signor Orfanidi; vengono poi lavori d'intaglio su legno o pietre, marmi finissimi e politissimi, quindi minerali, ed in primo luogo i piombi delle miniere di Laurion, esposti dalla Società del sig. Roux e C. Anche vini e tabacco in foglia sono esposti in grande quantità, come pure prodotti rurali con in capo l'uva passa, il prodotto greco per eccellenza.

— La *Gazzetta di Genova* ha quanto segue:

Ieri alle 4 pom. salpò da questo porto per alla volta della Spezia la flottiglia spagnuola.

— Sappiamo che la Commissione per l'istituto navale di Genova, sorpassando tutti gli ostacoli che gli si erano opposti, faceva in questa settimana la nomina dei professori del nuovo istituto, deliberava di aprire l'istituto novello nelle sale dell'Università genovese.

— Leggesi nell'*Economista d'Italia*, del 17:

Sappiamo che dal nostro ministro degli affari esteri e dal ministro della Gran Bretagna è stata firmata il 7 corrente una convenzione postale fra l'Italia e l'Inghilterra, addizionale a quella conclusa il 12 dicembre 1857.

Scopo della nuova convenzione è di aumentare il peso del porto semplice delle lettere scambiate fra l'Italia, la Gran Bretagna e Malta e reciprocamente, da 7 grammi, e 1/2 a 15 grammi, misura molto più liberale e vantaggiosa al commercio, che l'Italia ha già ammessa per le lettere scambiate con la maggior parte degli Stati dell'Europa centrale, con tutti quelli dell'Europa settentrionale e con gli Stati Uniti.

La convenzione addizionale entrerà in vigore al 1. gennaio prossimo, ed è a sperare che la Camera, cui essa deve esser presentata, troverà tempo in mezzo alle gravi quistioni delle quali dovrà occuparsi, di esaminarla ed approvarla prima della fine di questo mese.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente comunicato:

La benefica e santa istituzione degli Asili d'infanzia progredisce anche nei Comuni rurali della nostra Provincia in modo veramente consolante, e degno di encomio. Mercè le cure assidue ed intelligenti del chiarissimo ispettore del Circondario, cav. Berchet, già presidente dell'Associazione, e adesso mercè quelle dell'egregio professore Ab. Beccari, che lo ha sostituito con eguale attività e con pari affetto nel nobile ufficio, noi possiamo ormai contare aperti parecchi di questi luoghi di cristiano e civile progresso, e ultimo in questi giorni stessi quello di Campocroce nel Comune di Mirano.

Cooperatori generosi di consiglio, di opera, di aiuti materiali e di sovvenzioni in denaro per tale istituzione eminentemente morale e veramente patriottica furono:

Per l'Asilo di Veternigo, D. Angelo Barbato, parroco;

Per l'Asilo di S. Michele del Quarto, i coniugi dott. Sebastiano e Luigia Franceschi;

Per l'Asilo di Gavazere, D. Angelo Pomati, Parroco e Tordini Francesco Sindaco del Comune; e

Per l'Asilo di Campocroce, D. Domenico Ghierlanda parroco, e i nobili coniugi Pier Luigi ed Alfonsina cont. Bembo.

Il Consiglio scolastico provinciale, intesa la relazione di questi fatti altamente onorevoli, deliberò che venissero resi di pubblica ragione a elogio ben dovuto a quei benemeriti cittadini ed a nobile esempio di tutti.

Il Governò con sussidi convenienti, i Consigli comunali con generosi assegni, molti cittadini con annue sottoscrizioni, le Autorità locali tutte, regie e municipali, assecondano e rendono efficaci così nobili sforzi della privata carità, della quale è pur di conforto grandissimo il poter annoverare fra i primi e i più onorati campioni i parroci stessi, che con questo loro attivo e tutto spontaneo concorso mettono

in bella evidenza la insussistenza e la vanità delle accuse mosse in altri tempi contro una tale evangelica istituzione, e infondono anche coraggio ai loro confratelli per promuoverla efficacemente colla parola e coll'opera nelle loro parrocchie.

— La *Perseveranza* reca i seguenti indirizzi che il Comando superiore, ed il comando della 1ª legione della guardia nazionale di Milano hanno inviato a S. A. R. Amedeo di Savoia duca d'Aosta.

A. S. A. R. Amedeo duca d'Aosta

Altezza!

Il Comando superiore della Guardia nazionale di Milano serberà perenne tra i suoi più preziosi ricordi l'alto onore di aver contato l'augusto nome di V. A. Reale nel novero dei suoi Colonnelli, e di avervi visto altresì all'effettivo comando della sua prima Legione.

Ed ora che l'affetto e la riverenza degli Italiani, Vi hanno additato alla scelta della nobile Nazione spagnuola, che sente sì forte il bisogno di riverire e d'amare, esso Vi prega d'accogliere i suoi fervidi voti per la Vostra felicità e la Vostra gloria, inseparabili oramai dalla felicità e dalla gloria della Vostra patria adottiva.

Un italiano dischiuse alla Spagna le vie della stupenda sua grandezza passata, e a Voi, Principe italiano è serbato di rifarle le basi di una nuova e più vera grandezza dell'avvenire.

Milano, 1 dicembre 1870.

Il Comandante Sup. int. Magg. gen.

Pedrolì.

Il Segr. Capitano di Stato magg.

dott. Ugo Norsa

A. S. A. Reale il Principe Amedeo duca d'Aosta

Principe!

Intanto che tutta Europa saluta e felicità in Voi il Re d'una grande Nazione, intanto che tutta Italia attende, tra addolorata e superba, le prore che devono involarle il figlio del suo Re, e disgiungere dai nostri i di lui destini, il colonnello in 2° e con esso la 1ª legione della Guardia nazionale di Milano, toccati più da vicino, sentono il desiderio di rivolgere al loro eccello e ben amato colonnello in 1° la sempre mesta parola d'addio.

Un popolo nostro consanguineo, e al par di noi ricco di gloria e di sventure, bisognoso di ricomparsa in salda forma di viver libero e civile, di spargere d'oblio i suoi dolori e schiudersi una nuova era di prosperità e di grandezza, volse gli sguardi a quella Casa Reale che questi sommi benefici assicurava alla nazione sorella: in cerca d'un Re al quale potere stringersi intorno colla tradizionale vivacità dei suoi istinti monarchici, e della cavalleresca sua devozione, pose gli occhi sul giovane augusto già circondato dall'affetto e dalla riverenza degli italiani; e più che lo splendore di una illustre corona Vi ha vinto la gloria di una sì bella missione.

Voi, figlio di un Re magnanimo, che sui campi di battaglia si degnamente calcaste le orme paterne, continuerete le glorie della vostra nazione adottiva; cresciuto a libertà, saprete far fiorire e fruttare l'albero delle costituzionali franchigie, che in quel nobile paese attende ancora la mano di un esperto ed amorevole educatore.

Principe, Voi qui lasciate, partendo, caro ricordo e vivo desiderio di Voi, come con Voi portate memoria incancellabile ed inestinguibile affetto di quel cielo da cui traeste la prima luce e che sorrise alla Vostra infanzia, di quel suolo che fu culla della Vostra Casa, e che custodisce le ossa degli avi Vostri, che, mercè Vostra, più non chiameremo straniera, come Voi di colà spesso riporterete, noi ne siamo certi, il Vostro pensiero a quel paese natale del di cui nome non ha linguaggio umano più dolce parola.

Ma anche partendo da noi voi servite, Giovane augusto, a questa Italia che tanto amate e che tanto vi ama. La Spagna ci ridarà in simpatia, in gratitudine, in fraterno mutanza d'interessi e d'affetti quanto ora ci toglie, e l'Italia non dirà d'avervi perduto, quando vi vedrà, dall'altra parte del nostro mare, far benedetto e glorioso il nome italiano.

Ed allora, o Principe, vi sovranga del saluto e dell'augurio della 1.^a Legione.

Milano, 1.^o dicembre 1870.

Alfonso Maria Visconti
Colonnello in 2.^o

— Il *Giornale di Napoli* reca in data del 19: Ieri, fra le tre e le quattro p. m., ebbero luogo le esequie di Saverio Mercadante.

Il convoglio funebre mosse dalla casa dell'estinto, Largo Garofalo a Chiaja. Era aperta dalla 6.^a e 5.^a sezione di musica della guardia nazionale, veniva poscia, la confraternita dei musicisti; poi la bara, portata sulle spalle da sei alunni del collegio di S. Pietro a Majella; su di essa erano lacci i cui fiocchi tenevano i più noti maestri di musica della città; seguivano altre bande della guardia nazionale, e poi un accompagnamento di più migliaia di persone, rappresentanti tutte le classi della cittadinanza, dal musicante di teatro al senatore Fiorelli, dal giovane letterato al nobile e ricco signore.

Delle autorità locali, si vedevano in quella comitiva lunga e silenziosa il consigliere delegato cav. di Lorenzo, che rappresentava il prefetto; il generale comandante la guardia nazionale con tutto lo stato maggiore e moltissimi ufficiali delle legioni; il questore cav. Colmayer.

Difficilmente si sarà potuto vedere uno spettacolo che fosse più bellamente maestoso e più commovente di questi funerali di Mercadante. Le bande suonavano la marcia funebre della *Virginia*, e la maestà di quelle note che già furono scritte da colui sulla cui salma si suonavano dava a quella musica una certa tristezza grandiosa che ti comprendeva tutto; pareva, in certa guisa, che fosse l'ultimo, solenne, armonioso saluto di quel creatore di melodie alla città in cui visse e che era tanto commossa in quel momento.

Veder poi quella bara sulle spalle di quei giovinetti col viso bianchi e commossi; veder tutti quei maestri che già furono gli allievi di lui, che fu l'allievo di Zingarelli; ricordar quella veneranda figura, quel vecchio bianco, cieco, quando ancora, nel teatro S. Carlo, si estasiava udendo la musica di Rossini, di Bellini, di Donizetti, che furono i suoi compagni; collegar queste impressioni colle memorie del collegio di S. Pietro a Majella, di quella illustre scuola di Cimarosa, di Paisiello — tutto questo insieme, tutte queste immagini suscitate da quello spettacolo per sé si commovente ti facevano piangere.

E quando il corteggio attraversò il largo S. Ferdinando, quei muti archi di pietra del teatro S. Carlo parvero mandare un'eco lunga e maestosa alle note funebri di quella musica; quasi memori d'aver già tante volte ripercosso il suono dei trionfi di quell'estinto.

— Lo stesso giornale del 20 reca:

Gli allievi del real collegio, dopo di avere accompagnato la salma dell'illustre maestro e loro venerato direttore dal palazzo Filangeri alla chiesa di S. Maria dell'aiuto, chiesero istantemente al loro superiore disciplinare — e l'ottennero — di seguire il feretro fino all'Albergo dei poveri.

Notizie Estere

Mandano dal quartier generale prussiano, li 13 dicembre, al *Börsen Courier*, le notizie seguenti:

Qui tutto è giubilo, dappoiché fu confermata la notizia che il Parlamento della Confederazione del Nord ha conferito al re di Prussia il titolo d'imperatore tedesco. In tutti gli alberghi, in tutte le piazze, i bicchieri si colmavano, ed entusiastici evviva salutavano in Versailles il nuovo imperatore germanico.

Appena la notizia fu divulgata fra le truppe agli avamposti furono sul momento dimenticate le sofferenze e gli strapazzi; tutti si abbracciavano; in Saint-Cloud il *vin imperial*, requisito in grande quantità, fece gli onori della festa: e fino a tarda notte gli evviva e le grida di giubilo risuonarono per ogni dove. Il monte Valeriano salutava intanto col rumore del cannone i nuovi soldati imperiali germanici.

Nella nostra vita tranquilla fra pochi giorni tra l'arrivo del re di Baviera e del Wurtemberg della

deputazione del Reichstag produrrà una favorevole mutazione. Mentre le truppe assediano la capitale nemica, Simson porterà a Versailles la Corona imperiale tedesca, per consegnarla nelle mani di re Guglielmo in nome del popolo di tutta l'Allemagna. Momento storico di indelebile ricordanza! — I messi parlamentari dovranno ben presto abituarsi alla musica del monte Valeriano. Essa è continuata, e mi disturba un po' i sonni.

Trochu pare non abbia ancora smessa l'idea di tentare una sortita generale contro le linee tedesche, che da alcuni giorni i movimenti di truppe poi forti sono continui. In Parigi il governo cancella a poco a poco le ultime vestigia del regime napoleonico, sia col cancellare il nome delle strade, sia colla demolizione di costosi edifici.

All'opera vengono distribuiti ai soldati ed operai 15 mila pani quotidianamente. Però la situazione è sempre molto deplorabile, da quanto a noi si dice.

Degli eserciti del Sud e del Nord non abbiamo notizie. Sono già alcuni giorni che esse ci mancano, ma è silenzio d'oro, ferace di prossimi colpi decisivi.

Altri credono che la marcia del principe maresciallo Federico Carlo sia ritardata dal gelo e dalla sdruciolevolezza del terreno.

Il dottor Kayser, preso prigioniero dai francesi ad Orléans, è stato trasportato a Pau, nelle vicinanze dei Pirenei.

Ho potuto cogliere un numero del *Paris Journal*, il quale dice con orgoglio che in Parigi tutto è bene, che perfino i ricchi sono lieti di mangiare dei prelibati topi per amore alla patria e dimostrazione di acerrima resistenza all'invasore. Un ristoratore presenta la lista, da cui appare che i topi vi si cuociono collo Champagne! La porzione vale 60 centesimi. E Parigi ha più di 20 milioni di sorci! I topi colle olive hanno il gusto di anitre, e si dicono nutrienti. Però tutte queste buffonate mi paiono meritevoli d'essere accolte come i bollettini di vittoria del signor Gambetta.

— Si legge nel *Moniteur* francese:

« Riceviamo da fonte sicura la notizia che, in seguito ad un sanguinoso combattimento impegnato nei mari del Sud fra la fregata francese la *Venus* portante bandiera del contr'ammiraglio Dupré, e la fregata prussiana in questi paraggi, la nave nemica è stata colata a fondo col suo equipaggio.

— Scrivono al *Times* da Dieppe, 10 dicembre:

Durante tutta la settimana Dieppe fu in istato d'inquietudine, temendo l'arrivo dei prussiani, i quali infatti ieri presero possesso della città.

Verso le 9 ant. alcuni ulani entrarono a galoppo colla pistola in mano. Altri si sparpagliarono per la città; altri cavalarono direttamente al Palazzo di città; altri s'impadronirono del telegrafo; altri s'installarono nell'ufficio postale. Il tutto fu fatto metodicamente, lestante e quietamente; e una mezz'ora dopo il loro arrivo avevano radunati i loro cavalli, e stavano attendendo pacifici l'arrivo del corpo principale.

Naturalmente l'agitazione era grande. Bandiere d'ogni nazione sventolavano dalle finestre. La gente sembra credere che ogni altra nazionalità che non fosse la francese la esentasse dall'obbligo di alloggiare soldati, ma si trovò amaramente delusa. Tutte le case su cui cadde la sorte, dovettero albergare soldati. Le case degli inglesi erano le preferite: forse era un delicato complimento alla proverbiale ospitalità del nostro paese.

A mezzodì entrò il distaccamento. Primo s'avanzò un battaglione di linea, uomini piccoli, ma compatti, indurati a tutto, e capaci di tutto. Marciano con passo sciolto e fermo, con alla testa la banda.

Tenevano lor dietro uno squadrone di corazzieri poi l'ufficiale in comando, e infine alcune centinaia di ulani. Un'ora dopo il loro ingresso la città era tranquilla; i soldati andavano a zonzo per le vie come se fossero in casa propria.

Gli abitanti sulle prime temevano grandemente ma gente più pacifica e più educata di quei soldati

non vidi mai. Nessuna requisizione fu fatta; nulla fu chiesto alle Autorità, tranne un po' di vino, acqua-vite e tabacco. Nessun guasto venne recato, tranne il disarmo del castello e la rottura di 1500 fucili a pietra; fatica inutile, poichè non avrebbero fatto male che agli audaci che avessero osato spararli.

Poco prima delle 8 ant. di sabato i Prussiani uscirono di città, prendendo la via di Parigi; e così terminò la temuta ed innocua occupazione di Dieppe.

Si scrive da Versailles all'*Eco del Lussemburgo*:

Si ha per certo al quartier generale che il re di Prussia abbia ricevuto un telegramma del principe Enrico, che lo supplica di aspettare le spiegazioni del governo granducuale, prima d'agire. Io son d'avviso che la raccomandazione farà poco effetto; soprattutto se, come qui lo si pretende, l'annessione del Lussemburgo fu decisa di comune accordo coll'Inghilterra, la quale avrebbe ottenuto di tal modo che l'Allemagna rimettesse alquanto delle sue pretese circa alla Lorena. Il viaggio di Odo Russel non sarebbe stato estraneo a siffatto oggetto.

L'incidente lussemburghese occupa molto anche i giornali inglesi la maggior parte dei quali vedono nella nota di Bismarck un primo passo verso l'annessione del Lussemburgo alla Germania. L'idea medesima di quest'annessione non li commuove che a mezzo, ma il ripudio del trattato del 1867 per parte della Prussia provoca da parte loro vive proteste. Il *Morning Post* giunge fino a concedere che una conferenza potrebbe ben autorizzare la riunione del granducato all'impero di Germania; ma nel tempo stesso, dichiara, che fino a quell'epoca le potenze sono obbligate a guarentire la neutralità lussemburghese.

La *Pall Mall Gazette* rammenta che il granducato e il Mar Nero furono posti entrambi sotto la guarentigia dell'Europa, e che l'obbligo della Russia di rispettare il mar Nero e quello della Prussia di rispettare il Lussemburgo, sono identici, sotto a tutti i rapporti. Giova notare dice quel giornale, che i due stati, la Russia e la Prussia, usano i mezzi stessi per sottrarsi agli effetti dei trattati conchiusi; vale a dire che entrambi pretendono che i trattati siano stati violati a lor detrimento, e si dichiarano per conseguenza svincolati.

La *Gazzetta* aggiunge non essere giunto ancora il momento d'apprezzare se i lamenti della Prussia hanno qualche fondamento, e se, supponendo che essi lo abbiano realmente le violazioni segnalate costituiscono realmente una violazione della neutralità per parte del governo lussemburghese, ma essa fa osservare che la risposta indirizzata da lord Granville alla Russia fornisce un precedente per la dichiarazione, che dovrà essere spedita dalla Prussia. Se la neutralità del Lussemburgo fu violata a vantaggio della Francia dovere della Prussia è quello di sottoporre la questione al giudizio delle potenze garanti e di fare appello a queste potenze, affinché esse costringano il governo del Lussemburgo a rispettare gli obblighi che gli vennero imposti dal trattato di Londra.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente avviso:

Per gli studi necessari a preparare il più sollecito trasferimento della sede del Governo in Roma, occorre conoscere gli appartamenti attualmente disponibili, o che lo saranno ne' primi mesi dell'anno venturo. Quindi è che la Giunta Municipale invita tutti coloro che avessero tali appartamenti d'affittare, con mobili o senza, a volerne fare denuncia scritta in questa Segreteria comunale, al sig. Filippo M. Gerardi, entro gli 8 giorni decorrenti dalla data del presente, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., indicando la ubicazione degli appartamenti stessi, il numero delle camere, ed il prezzo di affitto.

Dal Campidoglio li 21 dicembre 1870.

Il Ministero dei Lavori pubblici fa noto che dal 18 corrente è ristabilito il cordone telegrafico sottomarino da Otranto a Vallona. Perciò i telegrammi diretti alla Turchia, Grecia, Egitto e Persia, che prima istradavansi per la via d'Austria, sono ora nuovamente trasmessi per la via di Turchia.

Amministrazione del Commercio

Si rende noto al pubblico che avendo i Cambiavolute di Roma Giuseppe Randanini e Giuseppe Sambucetti restituito a quest' Amministrazione la Patente di esercizio, che era stata loro concessa dal cessato Ministero del Commercio a forma della Notificazione 30 luglio 1866 del Ministero stesso, si dovrebbe procedere allo svincolo delle cauzioni da essi prestate pel retto esercizio del loro ufficio mediante il deposito fatto da ciascuno di essi di un Certificato dell' annua rendita consolidata di scudi settantacinque. S' invita pertanto chiunque creda aver diritto sulle cauzioni suddette a dedurre le proprie ragioni entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi; scorso il qual termine senza reclami si procederà allo svincolo dei suaccennati depositi. Roma 21 dicembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 19. — Rendita Inglese 91 7/8, Italiana 55 5/8.

STUTTIGARD 19. — (Apertura del Parlamento). Il discorso dichiara che l'unità politica della Germania sarà l' avvenimento di quest' anno; annunzia la presentazione dei progetti relativi al ristabilimento dell' impero, ed a nuovi crediti per la continuazione della guerra.

BERLINO 20. — Il Re Guglielmo ricevendo da Versailles l' indirizzo del parlamento dichiarò che non ristabilirebbe la dignità Imperiale, che col consenso di tutti i principi tedeschi e la nazione tedesca.

CARLSRUHE 19. — Un telegramma al ministero della guerra annunzia che il generale Gluner con due brigate sostenne un serio combattimento presso Nuits, che terminò verso la notte col dare l' assalto.

Il nemico ha sloggiato. Le nostre perdite sono

circa 300 tra morti e feriti. Il principe Guglielmo di Baden fu leggermente ferito.

MARSIGLIA 20. — Rendita francese 53,25; Italiana 55,60; Prestito nazionale 430; Austriache 765; turco 43; turco 18,63 280.

FIRENZE 20 (Camera): — Il comitato approva i progetti di legge per l' unificazione del debito pontificio, e proroga a tutto giugno 1871 i termini per l' iscrizione ipotecaria.

(Seduta pubblica). Sono validate le elezioni di Tricase, Terchiarà, e Brindisi. È deliberata l' inchiesta per San Daniele. Nicotera opta per Salerno, Raeli per Nolo.

Imprendesi la discussione del progetto sul bilancio di prima previsione pel 1871.

FIRENZE 20. (Camera). — Dopo la discussione della proposta di Mezzanotte, Maiorana, e Calatabiano, per limitare l' esercizio provvisorio a due mesi che fu respinta, e dopo gli schiarimenti di Sella sulle condizioni del macinato, approvansi gli articoli del progetto. Il bilancio di previsione dell' entrata è adottato con 169 voti contro 49. Il Bilancio della spesa è adottato con 167 voti contro 50.

BORDEAUX 20. — Una circolare di Laurier ai prefetti pone l' opinione pubblica in guardia contro le false notizie sparse con malignità; invita le popolazioni ad imitare la fiducia e la fermezza di Parigi. Il governo della repubblica non intende nascondere la verità, eccetto ai movimenti strategici che esigono il silenzio. A Parigi e sulle rive della Loira la situazione è buona. L' opera della resistenza nazionale non è inceppata da debolezze, e da timori panici inesplicabili. Abbiamo la ferma fiducia ora che la rivincita sarà prossima.

LONDRA 20. — Rendita inglese 91 13/16, Italiana 55 5/8; ferrovie lombarde 14 9/16; Prestito turco 44 5/16.

BERLINO 20. — La Gazzetta della Germania del Nord, annunzia che il governo prussiano è pronto a sottoporre alla decisione d' arbitri i suoi lagni

sulla violazione della neutralità del Lussemburgo, ed i reclami contro il governo granducale.

VERSAILLES 19. (Ufficiale) — Werder impadronissi il 19 di Nuits facendo 600 prigionieri.

Il principe Guglielmo di Baden, ed il Generale Ghunner sono feriti.

Il decimo corpo continuò il 18 ad inseguire il nemico al di là di Epuisay. Altri distaccamenti sostennero il 17 presso Poislay, e Lafontenelle un combattimento contro 10,000 francesi che sono inseguiti nella direzione di Lemans.

Colonne dell' ala sinistra marciano oggi sopra Chateau Renault.

DARMSTAD 21. — La Camera approvò con 40 voti contro 3 il trattato federale. Approvò il credito militare di 3,662,000 fiorini per la continuazione della guerra.

STUTTIGARD 20. — La Camera elesse una commissione per deliberare sul trattato federale.

Tutti i membri della commissione sono favorevoli al trattato,

MADRID 20. — Le Cortes approvarono il progetto della lista civile in sei milioni di pesetas, più mezzo milione per il principe ereditario, ed un milione per la conservazione dei beni demaniali.

Chiusura della Borsa di Firenze

21 Dicembre

Table with 2 columns: Instrument (Rendita italiana, Napoleoni d'oro, Londra, etc.) and Value (59 05 59, 21 08 21 06, etc.)

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 pollici = 757 mm; 27 pollici = 730 mm, 89; 1 inch = 25,4 mm; 1° R = 1,8° C; 1° C = 0,8° R.

Meteorological observation table for Dec 20, 1870, including data for Barometro, Termometro, Umidità, Stato del cielo, Termometrografo, and Vento.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ - ANNO XV.

Meteorological observation table for Dec 20, 1870, for the city of Roma, including data for Barometro, Termometro, Umidità, Stato del cielo, Termometrografo, and Vento.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Lunedì ventisei del corrente mese di dicembre alle ore 9 antimeridiane nella casa in Albano nella via di mezzo della Rotonda al n. civico 4 a rogito dell' infrascritto Notaro ed Archivista e coll' opera dei relativi periti, si procederà all' inventario dei beni ed effetti spettanti alla successione di Luigi Lenzi morto intestato il 16 del detto mese di dicembre in Roma, ad istanza dei signori Bernardino Lenzi non solo a nome proprio ma anche in nome e vece del di lui fratello Tito, Ruggiero Lenzi non solo a nome proprio ma anche in nome e vece dei suoi fratelli Italo, e Fulvio Lenzi, e di Enrica Benedetti nella qualifica di madre tutrice e curatrice di Giuseppe Lenzi figlio del secondo letto del fu altro Giuseppe.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 e seguenti del regolamento legislativo. Albano 21 Dicembre 1870. Angelo Valle Notaro Archiv. in Albano.

AVVISI DIVERSI

FORMAZIONE DI SOCIETÀ

Con atto pubblico rogato dal sottoscritto Notaro li sotto Decembre corrente,

debitamente registrato è stata formata una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale F. B. de la Chapelle e Comp, la quale si occuperà specialmente di operazioni di Banca. La durata della Società stessa è fissata a cinque anni a partire dal sotto Decembre corrente. Il sig. F. B. de la Chapelle è stato nominato come gerente responsabile, ed ha la firma sociale. Il capitale della medesima Società si eleva a lire italiane centocinquanta mila con facoltà di aumentarlo. La sede della detta Società è stabilita in Roma, palazzo della Minerva piazza della Minerva n. 38 con Succursale in Firenze, palazzo Borghese via Ghibellina n. 4257. Roma 20 Decembre 1870.

Antonio Blasi Not. di Coll. in Roma.

Diffidazione

Essendosi smarrito due cambiali portante ambedue la tratta in data di Roma 15 Novembre 1870 a favore del sig. Antonio Santocchi, e da questi soltanto firmata a tergo in favore di persona da nominarsi: l' una per L. 300 pagabile al 31 maggio 1871, e l' altra per L. 250 pagabile il 30 del successivo giugno; però venendo le medesime dichiarate di niun effetto e valore e diffidate il detentore, riservandosi di agire se e contro chi ne pretendesse il pagamento.

Francesco Maria Santucci pro.

Antonio Gworder con scrittura privata del giorno 10 Decembre 1869 vendeva cedeva fin dal giorno 1 Decembre suddetto ad Antonio Monaldi la Fabbrica o Spaccio di Birra in via Montebrianzo n. 5, 6 con li stigli utensili e generi ivi esistenti dichiarando essere stato saldato del prezzo convenuto nella somma di sc. 800 pari a L. 4300. Mediante altro contemporaneo foglio si dichiara che il sud. prezzo non era stato realmente pagato se non nella somma di sc. 133. 95 pari a L. 720, e che li residuali sc. 666 e baj. 5 pari a L. 3580 sarebbero stati dal sig. Monaldi pagati in tante rate semestrali di sc. 133. 20 pari a L. 716 da scadere la prima col 1 Giugno 1870, e così di semestre in semestre fino al 1 Giugno 1872, per le quali rilasciava a favore e Gworder la proprietà ed il dominio di tutte le cose vendute per rientrare ipso facto al possesso nel caso di mancato pagamento, in pena della quale mancanza li Monaldi si assoggettava spontaneamente alla perdita delle somme pagate, e che rimanesse dovuti senza compenso alcuno a favore del Gworder tutti i benefici che li Monaldi avesse fatti.

Tuttociò si deduce nuovamente a pubblica notizia perchè niuno possa allegarne ignoranza né accudire all' acquisto di tali cose senza il consenso del Gworder, riservatario del dominio come ancora perchè questi non possa come non intende essere

in alcun modo o verso alcuno tenuto al pagamento dei benefici, quali giusta il patto debbono essergli devoluti. Antonio Guerra pro.

Vapori postati francesi pel Brasile, e la Plata.

Partirà da Genova per Rio-Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario di Santa Fe, con trasbordo a Buenos Ayres, toccando Marsiglia, Gibilterra, o San Vincenzo, il magnifico vapore Burgoyne nel di 11 gennaio.

Prezzi per la terza classe fr. 320, in oro per viaggi per Brasile e la Plata. Per informazioni dirigersi in Roma via S. Maria in Campo Marzo, n. 6.

Candele Steariche Romane qualità superlativa

premiata all' Esposizione di Londra. Soldi 13 il pacco, per la vendita all' ingrosso in quantità non minore di pacchi 10, e soldi 14, il pacco al dettaglio. I pacchi sono di 4, 5 e 6 candele ciascuno, e presentano anche il vantaggio del peso maggiore, e della maggior durata a fronte di quelle di talune fabbriche estere.

Dirigersi alla Drogheria in via S. Maria in Campo Marzo n. 6 presso la via della Stelletta.